

Bunker scoperto in una villa dei Vottari ma Francesco “u Frunzu” non c’era

Nell'ambito della lotta al crimine organizzato, in particolare nella fascia ionica reggina, un'altra importante operazione è stata messa a segno dai carabinieri del Reparto Territoriale Locri, diretto dal col. Francesco Iacono, e dai militari dello Squadrone Cacciatori. Nella tarda mattinata di ieri, infatti, a Bovalino, a seguito dell'ennesima perquisizione domiciliare, i carabinieri hanno scoperto un bunker.

Il rifugio era situato all'interno della villa a due piani, situata in una zona del centro della cittadina costiera della Locride e a poca distanza dalla 106, di proprietà del presunto boss Francesco Vottari, 36 anni, "Cicciu u frunzu".

Francesco Vottari è considerato da carabinieri e polizia, il capo dell'omonima "famiglia" di San Luca, insieme al fratello Santo.

I Vottari, in particolare, da anni sono in guerra con i Nirta "Versu"-Strangio "Ianchi" nella sanguinosissima faida di San Luca nell'ambito della quale è maturata a Ferragosto la strage di Duisburg, in Germania, con 6 morti.

Il rifugio era stato realizzato all'interno di un vano al quale si accedeva da una cucina posta nel seminterrato. Per azionare il meccanismo elettromeccanico della parete scorrevole del rifugio, bastava pigiare l'interruttore della luce elettrica. Nella piccola stanza, di poco più di due metri per due, sono stati rinvenuti solo una sedia, una lampadina e alcuni fogli che sono adesso all'esame degli investigatori dei carabinieri. Sulle pareti c'erano due immaginette sacre: una della Madonna di Polsi e una di Sant'Antonio da Padova.

Salgono a tre i bunker scoperti in abitazioni di proprietà dei Vottari. Il primo fu trovato a marzo nel palazzo in cui la famiglia sanluchese abita in contrada Ricciolì. I carabinieri vi trovarono: una mitraglietta "Skorpion" completa di serbatoio, un revolver cal. 45 privo di matricola, una pistola Beretta cal. 9, circa 300 munizioni di vario calibro, un passamontagna, 3 rilevatori di frequenza, uno scanner, carte di credito, banconote di piccolo taglio e di diverse nazionalità, un revolver cal. 45 privo di matricola, una Beretta cal. 9, circa 300 munizioni di vario calibro, un passamontagna, 3 rilevatori di frequenza, uno scanner, carte di credito, banconote di piccolo taglio e di diverse nazionalità, una tv a colori con videoregistratore, dvd e cassette de "Il Padrino" e un cartoncino pubblicitario del ristorante "Da Bruno" di Duisburg, in Germania, teatro della strage di Ferragosto. Il secondo rifugio, in un'altra abitazione, era stato trovato il 30 agosto durante la maxi retata "Fehida" col fermo di una trentina di persone. Agli arresti, scattati all'alba, è riuscito a sfuggire (è ancora ricercato) Francesco Vottari, il quale, comunque, era già sparito dopo l'agguato di Natale in cui era stata assassinata Maria Strangio, 33 anni, mamma di tre figli piccoli e moglie del boss Giovanni Luca Nirta, e ferite altre quattro persone tra cui un bambino di 5 anni. La faida trae origine da un banale scherzo la sera del 10 febbraio 1991 a San Luca, durante il Carnevale.

Antonello Lupis